

zione. Ho detto il vero con franche parole, e questo è il mio stile.

Aggiungerò che quando fu fatto commissario il generale La Marmora fu fatto ad istanza di un solo deputato forse mal informato della condizione del paese, che indi, subito pentito forse, tentò invano di trattenerne l'effetto.

Ora risponderò a quella parte che riguarda l'amministrazione di giustizia.

Non è da contrastare che questa parte importantissima sia mal disimpegnata. Ma ciò avviene da favori che spingono innanzi le incapacità e i trascurati proteggono, con evidente postergazione del merito.

In Torino dovrebbe ormai essere cosa nota che la Commissione cui è riservata in Sardegna la facoltà delle prime proposizioni è un tal conciliabolo, che si può dire peggio di quello di Gaeta. (*Si ride*)

In Sardegna la parte giuridica ha bisogno di purgamento, senza di che la giustizia non vi sarà dispensata coll'imparzialità degna di questi tempi civili.

SINEO. Se attualmente il commissario regio in Sardegna è diventato un centro di poteri esecutivi ed amministrativi pel corso ordinario degli affari, la sua missione si è allontanata dal primitivo scopo.

Nel mandare in Sardegna il signor generale La Marmora qual commissario straordinario il Ministero non avea sicuramente intenzione di far che la sua autorità diventasse un centro d'amministrazione per le cose della Sardegna.

Vi sono casi straordinari in cui conviene di provvedere con una certa urgenza. Questa condizione di cose esisteva in Sardegna. Si doveano pel bene di quell'isola promuovere inchieste, investigazioni alle quali un commissario straordinario poteva efficacemente provvedere. Egli è solo per questo che furono conferiti pieni poteri al generale La Marmora, ed io credo che una più ampia attribuzione di potere, sia amministrativo sia governativo, non possa che essere nociva alla Sardegna.

BROFFERIO. Sono amico anch'io quanto il signor Siotto-Pintor della tranquillità e dell'ordine pubblico, ma sono amico non meno ardente e sincero della libertà, e come tale protesto contro tutti i regi commissari (*Applausi e risa*), nei quali ravviso una flagrante violazione della legge costituzionale. (*Bravo!*)

Si è detto che solo in circostanze straordinarie si dee delegare questo potere. Io rispondo che non vi è circostanza né ordinaria, né straordinaria che possa far facoltà a chicchessia di sospendere lo Statuto come impunemente si è fatto.

Osservò il signor ministro che questi commissari non hanno in sostanza che una delegazione del potere esecutivo; ed io rispondo che nello stesso Ministero il potere esecutivo non si esercita da una sola persona, ma è diviso in tanti ministri quanti sono i dicasteri.

Soggiungo che a Cagliari, che a Genova e in tutte le provincie dello Stato il potere non si esercita costituzionalmente da un solo magistrato, ma si trova ripartito fra l'intendente, il questore, il comandante, il municipio e le altre podestà civili, politiche e militari. Quando tutte queste magistrature voi le concentrate in un sol uomo, allora voi non avete più magistrati costituzionali, avete un dittatore, avete un tiranno.

Il beneficio della Costituzione sta in questo che ogni parte della nazione ed ogni classe di cittadini ha la sua porzione di sovranità; confondete questi divisi poteri, concentrateli in una sola classe, in un sol uomo, e tornerete all'assolutismo.

Ne volete voi una prova? Volgete lo sguardo alle città e

alle provincie dove governarono questi dittatori che voi chiamate alti commissari, e troverete l'arbitrio, la violenza, l'oppressione coll'inseparabile conseguenza della pubblica indignazione, e se avemmo a deplorare moti incomposti e sanguinose proteste nelle più cospicue città dello Stato, io dico che questo è dovuto principalmente all'irritazione che voi avete prodotta coi commissari vostri. Per la qual cosa io concludo che non solo il Governo deve richiamare il commissario che sta in Sardegna, ma tutti i commissari che affliggono le altre provincie, a meno che vogliano persistere a violare quello Statuto che tutti abbiamo giurato di rispettare. (*Applausi*)

SIOTTO-PINTOR. Protesto anzi tutto che nell'asserire ch'io rifuggiva dalle questioni personali non ho inteso di fare rimproveri al deputato Asproni, di cui credo rettilissimo il sentire e purissime le intenzioni. Dopo di ciò affermo schiettamente, sostengo e sosterrò sempre che il deputato Brofferio va errato accusando d'incostituzionale l'invio di un commissario.

Questi non concentra in sé che il solo potere esecutivo, e come questo potere non potrebbe impedire, perturbare o invadere gli altri poteri, così non lo può il commissario.

Nè siffatto concentramento, se mi perdonate il vocabolo, io lo ammetto, cosicchè possa il commissario opporsi o disturbare l'autorità ordinaria degli intendenti, e penso che soltanto ne' casi straordinari, dubbi e urgenti possa egli dare quelle spiegazioni e quelle provvidenze che dar potrebbe il Ministero stesso se fosse presente.

Concedo bensì ben volentieri che in sole circostanze straordinarie debbano inviarsi cotesti commissari, e ripeto che in tali circostanze non si trova attualmente la Sardegna. Del resto, lasciando intera la responsabilità al Ministero sopra i bisogni che forse saranno meglio conosciuti da lui, e desiderando che la fatta interpellanza abbia qualche effetto, io vi propongo di provvedere ne' termini seguenti:

« La Camera, invitando il Ministero ad abbreviare il più che si possa il soggiorno del commissario straordinario in Sardegna, passa all'ordine del giorno. »

PRESIDENTE. Domanderò se è appoggiato.

(È appoggiato.)

Ne viene un altro in questo momento del deputato Moja, che in altri termini viene a dire lo stesso.

Esso è così concepito:

« La Camera, esprimendo il desiderio che la pubblica amministrazione della Sardegna riprenda il suo normale andamento, passa all'ordine del giorno. »

SIOTTO-PINTOR. Così va benissimo.

PRESIDENTE. Il signor Siotto-Pintor intende di unirsi a questo?

SIOTTO-PINTOR. Sì! sì! Io non ho difficoltà.

PRESIDENTE. La Camera ha desiderio che io li metta ai voti ambedue?

SIOTTO-PINTOR. Il mio lo ritiro e mi unisco a quello del signor Moja.

PRESIDENTE. Allora metterò ai voti l'ordine del giorno del deputato Moja.

(È adottato.)

MOZIONE DEL DEPUTATO MOJA RELATIVA AL TRATTATO DI PACE.

MOJA. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Dopo che abbiamo votato la legge di finanza, io credo che quello che rimane di più importante sia il trattato di pace.